

## DELLAI: CON IL SÌ PIÙ EFFICIENZA

→ LA CRONACA E LE INTERVISTE ALLE PAGINE 6 E 7

**L'INTERVISTA/1**  
**A LORENZO DELLAI**

di Osvaldo Baldacci



Lorenzo Dellai

# «ISTITUZIONI PIÙ EFFICIENTI AUTONOMIE DA MIGLIORARE»



**Il deputato di Democrazia Solidale: l'Italia ha bisogno di rendere forti governo, Parlamento e poteri decentrati**

L'alternativa al sì non sarebbe una riforma migliore ma un periodo di instabilità e di sostanziale blocco del processo riformatore. Lorenzo Dellai, presidente alla Camera del gruppo di maggioranza Democrazia Solidale-Centro Democratico e già presidente della Provincia autonoma di Trento, da autonomista dice il suo sì al referendum costituzionale anche in virtù dei temi che investono il regionalismo.

••• **Presidente, perché sostiene il sì?**

«Il Paese ha bisogno di guardare con fiducia alla possibilità di cambiamento e miglioramento. Noi siamo consapevoli che non si tratta necessariamente di una riforma perfetta, ma l'alternativa in questo momento non sarebbe una riforma migliore bensì un periodo di instabilità e di sostanziale blocco del processo riformatore. Approvata la riforma, invece, nei prossimi anni ci troveremo di fronte non solo a un processo di attuazione, ma anche di monitoraggio e se del caso di miglioramento di quanto approvato. Non è una riforma che modifica i principi fondamentali della Costituzione, ma le modalità organizzative delle istituzioni democratiche. Per questo va verificata sul campo con un approccio laico. Il nostro non è un sì tifoso, acritico, sappiamo che la

riforma ha dei limiti ed è frutto di compromessi, e tuttavia l'interesse generale del Paese ci induce a dire che questo passo debba essere compiuto, senza trionfalismi ma con senso di umiltà e responsabilità. Il nostro è un sì articolato, con alcune perplessità ma alla fine con convinzione».

••• **Quali sono i motivi contenutistici che spingono a votare sì?**

«Il senso complessivo della riforma è quello di cercare di introdurre nel sistema istituzionale elementi di maggiore efficienza. L'effetto principale che si attende chi sostiene il sì è che le istituzioni possano funzionare meglio ed essere più efficienti. Sappiamo che con queste riforme non si risolvono tutti i problemi. C'è bisogno di buona politica, di rilanciare l'economia, di politiche di welfare, di ricostruire le autonomie locali e di molte altre cose, ma pensiamo che tutti questi punti possano essere realizzati meglio se passano le riforme. Il 4 dicembre non è il giudizio universale, ma può essere una tappa sulla via del rilancio».

••• **A proposito di autonomie, lei che è stato presi-**



**dente di una provincia autonoma come giudica i cambiamenti in materia?**

«Questa riforma registra un problema, che il sistema del regionalismo ha molte luci ma anche molte ombre. Da autonomista sono convinto che questo è un tema che in futuro dovremo riprendere in mano. La riforma riporta allo Stato alcune competenze, ma questo non è né un bene né un male, solo un dato di fatto. È tutto il sistema che va rivisto. L'Italia ha bisogno di un governo e di un Parlamento forti, ma anche di un sistema forte di autonomie locali. Le regioni in fondo sono di recente istituzione, e credo siano un terreno di novità ed evoluzioni».

**••• Cosa pensa in particolare delle autonomie speciali?**

«Un punto qualificante della riforma è che all'articolo 39 comma 13 costituisce la salvaguardia delle autonomie speciali. Elemento che però va visto anche come una sfida, perché pone il grande tema della riforma degli statuti. Questo vuol dire che tutte le regioni speciali devono riprogettarsi, devono ridisegnare la propria autonomia, devono reinventare nuovi significati. È quindi richiesto un impegno di responsabilità e di lungimiranza perché le autonomie vengono ad essere sempre più dei laboratori di autogoverno, per costruire una cultura di autogoverno che possa essere in prospettiva il modello per riprogettare tutto il sistema del regionalismo. È una sfida non all'omologazione ma alla evoluzione dei modelli istituzionali di autogoverno. Non è una riforma centralista, prende atto dei problemi esistenti ma mira a dare vita a una nuova stagione di autogoverno dei territori».

**••• Cosa pensa del nuovo Senato?**

«Io preferivo il modello del Bundesrat tedesco con il Senato che rappresenta i territori tramite i governi delle loro istituzioni, ma vedo che si va verso un modello di rappresentanza politica dei territori. La riforma del Senato è comunque un importante progresso perché oltre a eliminare il bicameralismo perfetto introduce il principio di camera dei territori, che è comunque un passo che richiede che se ne faccia esperienza, che istituzioni e territori vi si abituino. Credo che questo sia un terreno su cui si sarà molta effervescenza e sperimentazione in futuro, un tema da aggiornare continuamente. D'altro canto proprio sul regionalismo la Costituzione tedesca è stata modificata molte volte. E vale anche per la nostra Carta: la prima parte dei valori fondanti per fortuna è immutabile, ma la parte che riguarda i meccanismi di funzionamento è naturalmente aggiornabile, come previsto dai costituenti stessi». (oba)